

All'Assessore al Welfare,  
Avvocato Giulio Gallera  
[giulio\\_gallera@regione.lombardia.it](mailto:giulio_gallera@regione.lombardia.it)

Alla Direzione Generale Assessorato al Welfare  
[welfare@pec.regione.lombardia.it](mailto:welfare@pec.regione.lombardia.it)  
[luigi\\_cajazzo@regione.lombardia.it](mailto:luigi_cajazzo@regione.lombardia.it)  
[marco\\_salmoiraghi@regione.lombardia.it](mailto:marco_salmoiraghi@regione.lombardia.it)  
[giovanni\\_claudio\\_rozzoni@regione.lombardia.it](mailto:giovanni_claudio_rozzoni@regione.lombardia.it)

Milano, 11 maggio 2020

Oggetto: PRIME LINEE DI INDIRIZZO IN AMBITO SOCIO SANITARIO E SOCIOASSISTENZIALE PER LA FASE 2 E LE SUCCESSIVE

Gentilissimo Assessore,

ringraziamo per il clima di piena chiarezza reciproca che si sta instaurando tra Lei, il suo staff e noi rappresentanti dei gestori sociosanitari.

Ci avvaliamo di tale apertura per far presente che la versione della bozza in oggetto non può da noi essere accettata per diverse considerazioni che sintetizziamo assai schematicamente qui di seguito.

Come già detto in una nostra precedente comunicazione, prima di affrontare temi più strettamente programmatori o gestionali, è indispensabile poter contare su indicazioni sicure e aggiornate, anche sul piano scientifico, in forma di Protocolli Sanitari Regionali, resi operativi attraverso i Dipartimenti di Prevenzione delle ATS e in collaborazione con le ASST, e contestualizzati dai gestori, che ribadiscano un forte governo regionale sulla gestione sicura della Fase 2 e sul suo monitoraggio.

Sinteticamente, i temi sui quali gli Enti Gestori saranno pronti ad applicare e contestualizzare quanto normato dal Governo regionale, possono essere riassunti come segue:

- innanzitutto una espressione incontrovertibile della volontà di effettuare una chiara scelta di **screening su tutti gli ospiti ed operatori** del sistema sociosanitario,
- la definizione, con provvedimento regionale, di un livello **minimo di buone pratiche, organizzazione e tutela che le singole strutture residenziali devono adottare per poter continuare ad operare e potenzialmente aprire a nuovi accessi** (percorsi, DPI, controlli, formazione etc.);
- la definizione, con provvedimento regionale, di dettagliate modalità di accesso e **gestione dei nuovi accessi** “improcrastinabili” (che sarà sempre la ATS a dover certificare);
- la determinazione, con indicazioni regionali omogenee, di un livello organizzativo e di sicurezza minima per le strutture che gestiscono al proprio interno casi COVID; individuando in caso contrario dove e come debbano essere trasferiti tali casi COVID (anche asintomatici);
- la definizione, con provvedimenti regionali, delle modalità attraverso le quali si chiariscano le condizioni così che strutture che gestiscono (in sicurezza) propri casi COVID possano fare nuovi accessi;
- definizione di dettagliate modalità di **accesso in sicurezza dei parenti** e fornitori e altre categorie esterne.

Si ribadisce che sarà prioritario ricevere indicazioni certe sullo screening universale delle popolazioni in carico e degli operatori, con particolare riferimento al tema degli asintomatici, la cui identificazione sembra prioritaria per la gestione sicura della Fase 2. È un tema che apre anche a problemi organizzativi su cui sembra necessario avere indicazioni certe e univoche, ad esempio rispetto ai volumi di esami che potranno essere garantiti dai laboratori pubblici o privati di precedente o nuova autorizzazione, a fronte della grande quantità di esami che gli Enti gestori potranno essere chiamati a gestire, anche di propria iniziativa. Anche il tema degli isolamenti di coorte conseguenti all'evoluzione epidemiologica e alle nuove politiche di indagine (positivi, nuovi sintomatici in attesa di tampone, negativizzati, contatti, altri), apre oggi a scenari di specifica delicatezza e su cui è indispensabile poter contare su indicazioni sicure, anche rispetto al possibile ruolo della sierologia.

Si tratta, nel loro complesso, di aspetti che risentono dell'andamento epidemiologico, delle acquisizioni scientifiche in continua evoluzione, della disponibilità dei DPI e dei tempi della diagnostica di laboratorio. Si richiede di conseguenza un costante sforzo di aggiornamento demandabile molto probabilmente più che ai tecnici regionali, pur con la loro indiscussa preparazione, a un Comitato Tecnico-scientifico.

È anche imprescindibile comprendere la corretta sequenza temporale delle azioni da mettere in atto, che forse potrebbe essere la seguente:

1. stesura Protocolli regionali;
2. analisi dei bisogni territoriali all'interno dei singoli perimetri delle ATS;
3. trasmissione dei due elementi precedenti agli erogatori,
4. risposta di questi e candidatura avendo vagliato le proprie caratteristiche,
5. rivalutazione delle singole ATS delle disponibilità degli erogatori e capacità di soddisfare i bisogni in atto ed emergenti,
6. proposta da parte dell'erogatore autorizzato della data di ripresa delle attività totalmente o parzialmente.

È, insomma, fondamentale far sì che il personale delle nostre UDO lavori in piena sicurezza e fornendo sicurezza all'utenza e all'intero sistema. In tal senso la responsabilità propria ai gestori è di applicazione delle norme, non della loro interpretazione e autonomo aggiornamento.

Date queste premesse, sembra opportuno rimandare a un momento di maggiore tranquillità i temi, che tutti siamo interessati ad affrontare, circa "il percorso sperimentale di revisione delle rendicontazioni e relativi flussi, funzionale a nuovi requisiti di accreditamento semplificati" e "l'introduzione di specifici indicatori di qualità e di out-come". In ugual modo, sembra utile separare in provvedimenti diversi quanto inerente ai servizi forniti dalle UDO residenziali da quelli invece assicurati dalle UDO semiresidenziali e diurni, oppure domiciliari: i profili di rischio per il contagio da COVID-19 sono nettamente distinti. Altrettanta distinzione, per i medesimi motivi, rispetto alle realtà rivolte all'anziano non autosufficiente richiedono anche i servizi per persone con disabilità, in particolare le Csa.

Grati a lei e a tutti i suoi collaboratori per l'attenzione, nell'attesa di ricevere l'ulteriore bozza di provvedimento così da proseguire nella proficua collaborazione, inviamo i migliori saluti.